

LA MINACCIA DEI COMBATTENTI “EUROPEI” A CAVALLO FRA PAKISTAN E AFGHANISTAN

di Fausto BILOSLAVO

Le antenne delle intelligence europee si concentrano sull'elaborazione di piani nelle aree tribali pachistane per colpire con attacchi terroristici i paesi occidentali impegnati in Afghanistan.

L'ultimo fallita strage a Stoccolma, dell'11 dicembre, ha provocato la morte del solo attentatore, Taimur Abdulawahab al-Abdaly. Un iracheno di 28 anni, fisioterapista, che si era radicalizzato a Luton, in Inghilterra. A Luton si davano appuntamento la cellula di terroristi britannici che nel 2004 voleva fare esplodere aerei con sostanze chimiche per fertilizzanti e quella che nel 2005 riuscì a farsi saltare in aria nella metropolitana di Londra causando 52 morti. I terroristi suicidi “inglesi” avevano collegamenti con l'area tribale pachistana, dove hanno trascorso dei periodi di indottrinamento. Nel 2009 la cittadina di Luton è tornata in prima pagina: durante una parata per dare il benvenuto ai parà che tornavano dall'Afghanistan, un gruppo di musulmani li accolse con slogan offensivi e fischi. Abdulawahab al-Abdaly si è maldestramente ucciso, perchè voleva che il governo svedese ritirasse le sue truppe da Kabul.

La stragrande maggioranza degli ultimi 21 complotti del terrore orditi o portati a termine dai terroristi, al di fuori dei confini pachistani, dal 2004, hanno coinvolto miliziani addestrati nelle aree tribali al confine con l'Afghanistan.

Faisal Shahzad, l'americano-pachistano, che ha cercato di far saltare in aria una macchina minata nei pressi di Times square a New York, lo scorso maggio, è stato condannato all'ergastolo reo confesso. Shahzad aveva collegamenti con l'inglese Abdul Jabbar, che voleva fondare una cellula talebana in Gran Bretagna. Jabbar e altri volontari europei provenienti dalla Germania sono i principali sospettati per l'allarme terrorismo che ha riguardato l'Europa lo scorso ottobre. L'inglese sarebbe stato eliminato da un attacco mirato dei velivoli a pilotaggio remoto Usa nelle aree tribali pachistane. Suo fratello, assieme ad una quindicina di islamici britannici, continuerebbe ad operare e ad addestrarsi nell'area. Anche Italia e Spagna erano possibili obiettivi dell'attacco multiplo dei terroristi in Europa, stile Mumbai. Il piano dei terroristi studiato nelle aree tribali pachistane, a ridosso del confine afghano, prevedeva attacchi nei centri della capitali europee o delle principali città. Commando suicidi, come a Mumbai, avrebbero cominciato a sparare per strada, in mezzo ai passanti, o si sarebbero fatti saltare in aria per compiere un massacro. Nella città indiana un manipolo di 10 terroristi è riuscito ad uccidere 166 persone ferendone 300. In azioni multiple del genere il più

alto numero di vittime viene provocato nei primi 30 minuti dell'attacco.

Per sequestrare il maggiore numero di ostaggi i terroristi avrebbero attaccato alberghi, stazioni ferroviarie o della metropolitane e forse ospedali, come hanno fatto in India. Se l'obiettivo erano le capitali Roma potrebbe essere nella lista, ma i terroristi puntavano anche a colpire i simboli finanziari dei paesi europei. Per questo Milano è pure una città a rischio, soprattutto nella zona centrale della Borsa.

Il piano non è mai entrato nella fase operativa di cellule giunte in Europa per colpire. Una fonte dell'intelligence di Islamabad ha rivelato che i sospetti sono stati intercettati "mentre telefonavano a Londra ed in Germania alla ricerca di appoggio logistico per compiere gli attacchi".

Dopo l'Inghilterra, dove vive una forte comunità di origine pachistana, è la Germania ad attrarre il maggior numero di europei di fede musulmana, compresi dei convertiti, verso l'area tribale pachistana. L'arresto in Afghanistan, lo scorso luglio, di un tedesco arruolato dai talebani, Ahmed Siddiqui, è servito ad ottenere le prime informazioni sui piani, stile Mumbai, delle cellule "europee" nelle aree tribali. Siddiqui era in contatto con la moschea Taiba di Amburgo frequentata in passato da alcuni dei responsabili dell'11 settembre come Mohammed Atta. Lo scorso anno ha raggiunto un campo di addestramento nell'area tribale pachistana.

Secondo Gilles de Kerchove, coordinatore dell'antiterrorismo per l'Unione europea, "un non insignificante numero di cittadini della Ue radicalizzati si spostano in aree dove vengono addestrati in campi del terrorismo e rientrano in Europa".

Jörg Ziercke, il capo dell'Ufficio federale tedesco per le indagini criminali, ha rivelato che almeno 70 estremisti musulmani tedeschi sono stati addestrati nelle zone tribali e circa una quarantina avrebbero combattuto contro le forze Nato in Afghanistan. Uno di questi volontari della guerra santa internazionale, Eric Breininger, ucciso quest'anno in un conflitto a fuoco con le forze di sicurezza pachistane, è diventato una specie di "mito" dei giovani islamici europei che vogliono combattere in Afghanistan.

I servizi tedeschi stimano che almeno 220 aspiranti "volontari" hanno già viaggiato dalla Germania al Pakistan, anche se solo un terzo è riuscito a combattere. In gran parte sono giovani di origini turche, o pachistane, ma non mancano i convertiti all'Islam estremista. Oltre 20 "soldati" tedeschi della guerra santa sarebbero rientrati in patria.

Pochi mesi prima dell'11 settembre anche dall'Italia partirono sei tunisini verso l'Afghanistan allora in mano ai talebani. Finirono tutti a Guantanamo e dallo scorso anno tre sono tornati nelle galere del nostro paese. Adel Ben Mabrouk si trova nella sezione speciale del carcere sardo di Macomer. Gli altri due sono Nasri Riadh e Moez Abdel Qader Fezzani. Se nelle aree tribali pachistane vengono segnalati inglesi, tedeschi e addirittura qualche americano è difficile credere che la via del Jihad non sia

aperta anche agli estremisti del nostro paese.

La “brigata europea” della guerra santa ad oltranza ruota ed in particolare i tedeschi ruotano attorno al Gruppo islamico del Jihad (conosciuto anche come Islamic Jihad Union), una costola scissionista del Movimento islamico uzbeko. La formazione terrorista ha le sue basi nell’area tribale pachistana di Mir Ali e mantiene stretti contatti con il “colonnello” di al Qaida nella regione, Abu Kasha al Iraqi e con il comandante talebano nel Nord Waziristan, Hafiz Gul Bahadar. Lo scorso anno è stato reso noto un video sui “villaggi dei talebani tedeschi” nell’area tribale a cavallo fra Pakistan e Afghanistan.

Del Gruppo islamico fanno parte anche Abu Ibrahim al Amriki e Sayfullah al Amriki, due volontari provenienti dagli Stati Uniti, che si sono fatti immortalare a fini propagandistici. Per contrastare la minaccia in maniera preventiva, prima che diventi operativo un attacco devastante in Europa, gli americani hanno intensificato gli attacchi mirati con i velivoli a pilotaggio remoto. Nel 2010 sono stati lanciati 108 raid in Pakistan, più del doppio rispetto al 2009. Quasi tutti gli attacchi mirati dal cielo si sono concentrati nel Nord Waziristan, dove si annidano le cellule dei combattenti “europei” della guerra santa internazionale.